

Gazzetta del Sud 23 Luglio 2010

Impiegata dell'Asp condannata per usura a quattro anni e mezzo

Quattro anni e sei mesi con il rito abbreviato per usura. È la condanna inflitta dal giudice delle udienze preliminari Giovanni De Marco, ieri, a Carmela Serio, 53 anni, incensurata prima di questo episodio, originaria di Raccuja ma da tempo ormai residente nel capoluogo peloritano, dipendente dell'Azienda sanitaria provinciale. Il pubblico ministero Francesca Ciranna aveva chiesto nei confronti della Serio la condanna a 4 anni: la pena, dunque, inflitta dal gup, per di più con il rito abbreviato che prevede la riduzione di un terzo della condanna, è stata più aspra di quella alla quale ambiva l'accusa.

Di cosa si tratta? Di un caso di usura al femminile. La vicenda è stata scoperta dagli agenti della Squadra mobile, coordinati dal vicequestore Marco Giambra, lo scorso mese di gennaio. Che raccolta la denuncia hanno organizzato un incontro a casa della vittima, una rammendatrice di 68 anni. Incontro tra quest'ultima e la signora Serio la quale, dopo aver ricevuto parte della somma pretesa, è stata bloccata sull'uscio di casa dai poliziotti, che avevano assistito alle varie fasi del faccia a faccia. Gli agenti nascosti in una stanza attigua a quella dove si trovavano le due donne, hanno ascoltato e registrato tutta la conversazione per poi entrare in azione. Espressioni inequivocabili che hanno inchiodato l'usuraia che aveva provato a intimidire la povera donna facendole credere chissà che.

La vittima, come ricostruito dagli investigatori, aveva chiesto un prestito di 1.500 euro, ma si era trovata a pagare interessi per 1.800 euro; vicenda ricostruita dalla Squadra mobile sulla base dello stesso racconto della sarta, la quale purtroppo non è riuscita ad accedere ai normali canali del prestito e si è dovuta rivolgere alla Serio, con cui aveva una conoscenza già da tempo. Per i primi tre mesi aveva pagato regolarmente 450 euro al mese, il quarto mese avrebbe dovuto consegnare 450 euro più 1.500 euro. Ed è stato proprio quest'ultimo pagamento cui la povera donna non è riuscita a far fronte. Tutto così è precipitato quando l'impiegata dell'Asp ha preteso 300 euro per ogni giorno di ritardo, sostenendo che il denaro non era per sé, ma per altre «persone pericolose». A questo punto la vittima non ha avuto altra scelta che rivolgersi alle autorità per raccontare tutto. Ieri il processo di primo grado e la condanna a quattro anni e mezzo di Carmela Serio.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS